



Omelia nella Solenne Veglia pasquale
Cattedrale, 16 aprile 2022

[Riferimento Letture:

I. Gen 1,1 - 2,2 | Sal 103

II. Es 14,15 - 15,1 | Es 15,1b-6.17-18

III. Is 55, 1-11 | Is 12, 2. 4-6

Rm 6, 3-11 | Sal 117 | Lc 24,1-12

Carissimi,

la Liturgia che stiamo vivendo canta la risurrezione di Cristo mediante la luce, l'acqua e il pane. Elementi indispensabili per la vita, li troviamo in tutte le nostre case quando ci raduniamo attorno alla mensa familiare per condividere il pasto e la vita: la casa si illumina, sulla tavola si pongono cibi e bevande. Parlo di pasto e vita, perché attorno alla tavola luce, acqua e pane sono accompagnati dalla parola con la quale la famiglia si relaziona, guardandosi in faccia e comunicando gioie e fatiche, ansie e speranze, sogni e preoccupazioni.

È bello che la Liturgia di questa notte santissima si serva di luce, acqua e pane per rendere presente il Risorto in mezzo a noi, famiglia di Dio radunata. Ed è ancora la Parola - proclamata e accolta, pregata e condivisa - a svelarci il senso del nostro stare insieme, a metterci in relazione con Dio e tra noi.

Luce

Il Cero che ha illuminato il buio della Cattedrale, è Gesù, *luce del mondo* (Gv 8, 12), che brilla nelle tenebre di un'umanità ferita e oltraggiata fino al limite della disumanizzazione. Mi riferisco ai fatti dolorosissimi della guerra in Ucraina e delle tante guerre dimenticate e alle infinite forme di sfruttamento e di violenza che brutalizzano uomini, donne, bambini e anziani. Mi riferisco anche alla cultura strisciante che sempre più propone una visione dell'uomo contraria al Vangelo, dove l'individuo, sedotto dall'illusione di essere riferimento assoluto del bene e del male, viene spinto a chiudersi a Dio e agli altri e diviene facile preda di mode e ideologie. In queste tenebre splende la luce di Cristo che, con la sua vita e la sua parola, ci rivela l'uomo come è pensato e voluto dal Creatore: libero, in relazione con Dio e con gli altri, capace di amare, rivestito della dignità di figlio di Dio.

Acqua

Tra poco, dopo aver rinnovato le promesse battesimali, saremo aspersi con l'acqua benedetta, segno dello Spirito donato dal Risorto: *"Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva"*. Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui (Gv 7, 37b-39a). Portiamo tutti nel cuore una sete profonda di vita, di verità e di amore. Gesù ci invita ad andare a Lui, a credere in Lui perché possano sgorgare in noi le sorgenti della salvezza. Siamo fatti tempio dello Spirito Santo (1 Cor 6, 19). Smettiamo di mendicare sapienza presso cisterne screpolate! Attingiamo con gioia l'acqua viva del Vangelo!

Pane

Lo stesso Spirito, invocato sul pane e sul vino che portiamo all'altare, li trasforma in Corpo e Sangue di Gesù crocifisso e risorto. L'Eucaristia è segno permanente della presenza di Gesù in mezzo a noi: *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28, 20b). L'Eucaristia è cibo di vita eterna e sorgente di comunione: *Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane* (1 Cor 10, 16b-17).

La luce di Cristo, l'acqua dello Spirito, il Pane della comunione che condividiamo questa sera attorno alla mensa della casa di Dio, come sua famiglia, ci stringa gli uni agli altri per sostenerci fraternamente nel vivere la fede. Soltanto insieme possiamo farcela, con la stessa forza con cui una famiglia difende, incarna e propone i valori in cui crede. E Dio benedice.